



IL PRESIDENTE

Sondrio, 24 maggio 2004

Prot. n. 29029

Sig. FRANCO RABBIOSI
Via Scarpatetti, 44
23100 SONDRIO

In riferimento alle "Osservazioni inerenti all'atto di indirizzo regionale e alcune richieste", inviate per posta elettronica in data 20 maggio 2004, ritengo opportuno informarla delle osservazioni che la Provincia ha trasmesso alla Regione e all'Autorità di bacino del fiume Po, in data 14 maggio 2004.

Come potrà rilevare la Provincia chiede che il Piano di Tutela delle Acque (Piano di gestione del bacino idrografico - ai sensi della L.R. 26/2003) sia improntato alla tutela del reticolo idrico provinciale.

Il mio dirigente, dr. Italo Rizzi, è disponibile per ulteriori aggiornamenti e approfondimenti.

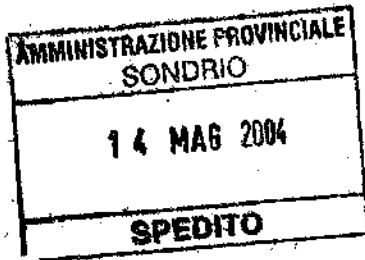
Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Eugenio Tarabini



IL PRESIDENTE

Sondrio, 12 maggio 2004



PROVINCIA DI SONDRIO

UFFICIO PROTOCOLLO

Protocollo n. 25618
del 14.05.2004
Cap. 95

Regione Lombardia
Direzione Generale
Servizi di Pubblica Utilità
Via Stresa, 24
20124 MILANO
alla c.a.
Ing. Angelo Elefanti
Dr.ssa Nadia Chinaglia

All'Autorità di Bacino del Fiume Po
Via Garibaldi, 75
43100 PARMA

e.p.c.

Allo S.T.e.R.
Via del Gesù, 17
23100 SONDRIO

Oggetto: osservazioni e proposte all'Atto di indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia - Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica

Il giorno 26 aprile 2004 la Direzione Generale Servizi di Pubblica Utilità ha presentato il documento "Atto di indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia - Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica", approvato con deliberazione della giunta regionale n. VII/16581 del 27 febbraio 2004.

L'illustrazione, oltre al documento di indirizzo, ha tracciato i risultati dell'analisi del sistema idrico, i parametri esaminati e gli obiettivi del piano di gestione del bacino idrografico.

Il piano, correttamente improntato ad una visione sistemica di bacino, più ampio della stessa regione, è correlato dall'analisi ed obiettivi circoscritti per dimensione territoriale, problematiche e caratteristiche qualitative e quantitative.



IL PRESIDENTE

In relazione a questa impostazione metodologica la specificità della provincia di Sondrio deve avere il rilievo che Stato e Regione gli hanno riconosciuto sia in termini generali, unica provincia interamente montana, che nello specifico della produzione idroelettrica.

Dalla legge 102/90, alla legge regionale 10/98, alle deliberazioni della giunta regionale n. 42446/99 e 2604/00, all'art. 47 delle norme di attuazione del PAI, alla deliberazione del consiglio regionale n. 674/02 e, soprattutto, dall'art. 2 della legge 5 gennaio 1994 n. 36, emerge, in varia misura, che l'obiettivo principale e irrinunciabile è subordinare lo sfruttamento idroelettrico alla tutela della naturalità dei corsi d'acqua, ormai ridotta a pochi brevi tratti.

Nell'ultimo decennio l'esame delle problematiche è stato anticipato da lunghi (grandi derivazioni) e brevi (piccole derivazioni) periodi di sospensione al rilascio delle concessioni idroelettriche ed è stato sperimentalmente applicato il deflusso minimo vitale (legge 102/90 e deliberazione AdBPO 6/92) e sono stati proposti nuovi criteri per le regolazioni delle portate in alveo (deliberazione AdBPO 7/2002).

Gli sforzi che si sono susseguiti, forse perché orientati ad affrontare specifici problemi o perché, più verosimilmente, incapaci di contenere l'eccessiva incentivazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili, si sono rilevati di efficacia assai debole.

Infatti, l'elevato numero delle domande di concessione, che interessano bacini già ampiamente utilizzati, spesso in ambito di particolare interesse paesaggistico - ambientale, in genere avversate dagli enti locali, attestano l'assenza di una pianificazione capace di tutelare i pochi corsi d'acqua che possono vantare ancora un regime naturale.

Le problematiche relative all'uso razionale delle acque superficiali sono state ripetutamente segnalate dalla Provincia: durante gli incontri finalizzati alla definizione dei criteri di valutazione della risorsa disponibile (primavera 2002); in sede di presentazione della programmazione energetica regionale ed in merito all'applicazione dell'allegato B della deliberazione 7/2002 del Comitato Istituzionale dell'AdBPO. E' evidente che il grado di alterazione del regime naturale dei corsi d'acqua, raggiunto con lo sfruttamento della risorsa idrica, impone di valutare correttamente l'uso della residuale disponibilità ed orientare ogni ulteriore sfruttamento per la produzione di energia elettrica.

L'auspicio è che la pianificazione rielabori le precedenti esperienze, in collaborazione con la Provincia, in un piano organico improntato alla tutela e gestione delle acque e fondato su una corretta analisi dello sfruttamento in atto.

Analisi che la Provincia ha ampiamente sviluppato. Lo studio redatto dal prof. ing. Silvio Franzetti, che si allega, fornisce un quadro esauriente sull'uso e gestione della risorsa idrica per la produzione di energia elettrica riferita agli impianti gestiti dalle Società Enel, Edison, Edipower ed AEM (impianti che rappresentano oltre il 95% dell'intera produzione idroelettrica).

Risulta, in funzione di tre differenti coefficienti di rendimento e del periodo esaminato (nel quinquennio 1997-2001 e nel decennio 1992-2001) che la potenza nominale supera quella di concessione di un valore compreso tra un massimo di 169.972 kW e un minimo di 104.238 kW.

L'eccedenza calcolata, anche nel suo valore più basso, è considerevole ove solo si consideri che equivale all'insieme degli impianti idroelettrici dell'intera Valchiavenna ed è quattro volte superiore alla potenza nominale delle 74 piccole derivazioni attualmente concesse.

L'analisi dello sfruttamento idroelettrico, oltre alla questione afferente il danno causato, ha una evidente e diretta connessione con la pianificazione della gestione del bacino idrografico, la determinazione del



IL PRESIDENTE

saldo idrico e classi di criticità (art. 47 delle Norme di Attuazione del PAI), la gradualità di applicazione del DMV (punto 4 dell'allegato 1 del documento approvato con d.g.r. 16581/04 e punto 6 dell'art. 47 delle Norme di Attuazione del PAI).

Intervenire sulla gestione degli impianti idroelettrici esistenti, è semplicemente doveroso. Parimenti deve aversi presente che il miglioramento e la qualità delle acque provinciali può essere conseguito solo se i criteri di valutazione delle nuove domande saranno improntati alla tutela della naturalità residuale dei corsi d'acqua.

A pagina 5 del documento approvato con d.g.r. 16581/04 si legge che *"i prelievi sono praticamente in serie e la stessa risorsa è quindi prelevata e restituita più volte, senza apprezzabile variazione delle caratteristiche chimiche e fisiche"*.

Non sembra che questa affermazione sia corretta; essa non rappresenta compiutamente gli effetti che l'uso idroelettrico comporta sul regime dei corsi d'acqua e circolazione idrica sotterranea. Non sono valutati gli effetti connessi al prelievo, dovendosi osservare che:

- la diminuzione quantitativa delle portate in alveo (per molte opere di presa non è previsto neppure un esiguo DMV) comporta una pesante compromissione della diluizione con effetti diretti sulla qualità delle acque;
- l'accumulo delle acque nei bacini causa la concentrazione di limi che vengono bruscamente o in modo discontinuo rilasciati in alveo, in funzione delle mere esigenze di produzione di energia;
- la variazione repentina delle portate si accompagna, il più delle volte, a pesanti alterazioni dell'ecosistema del corso d'acqua;
- l'utilizzo in serie degli impianti fa sì che la restituzione avvenga a molti chilometri di distanza dal prelievo, e ciò può generare significative variazioni delle caratteristiche fisiche delle acque;
- il peggioramento degli elementi paesaggistico - ambientali, la ridotta fruizione dei corsi d'acqua causa un significativo danno al settore turistico che ha nella qualità dell'ambiente il principale fattore di attrazione.

Per quanto sinteticamente illustrato, sottolineando che le consultazioni sulla proposta del PTCP hanno rilevato una forte convergenza degli enti locali sulla indifferibile necessità di tutelare i corsi d'acqua¹, si propone di prevedere nel piano di gestione del bacino idrografico:

- l'analisi delle portate derivate e conseguentemente saldo idrico e relative classi di criticità siano rideterminate in base alle portate effettivamente derivate (c.f.r. studio redatto prof. ing. S. Franzetti);
- la riqualificazione dei corsi d'acqua ad elevate criticità (punto 6 dell'art. 47 delle norme di attuazione del PAI);
- la sollecita applicazione della componente idrologica del DMV (punto 4 dell'allegato 1 del documento approvato con d.g.r. 16581/04).

In merito ai criteri di valutazione delle nuove domande di concessione, grandi e piccole, di derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica, confermando quanto indicato dall'art. 47 delle norme di

¹ Risulterebbe incomprensibile un diverso atteggiamento, considerato che oltre un terzo della Provincia di Sondrio ricade in area a parco, SIC, riserva naturale e l'acqua è indiscutibilmente l'elemento di primaria importanza per la conservazione della naturalità dei siti protetti.



IL PRESIDENTE

attuazione del PAI, in quanto specifica pianificazione per l'attuazione dell'art. 8, comma 3, della legge 102/90, si propone:

- vietare il rilascio di nuove concessioni che sottendono bacini con dimensioni inferiori a 10 kmq, in quanto valore soglia che consente di disporre di una portata media significativa per uno sfruttamento razionale delle acque;
- vietare il rilascio di nuove concessioni qualora il 50% della lunghezza del corso d'acqua, misurata dallo immissione in altro corso d'acqua di ordine superiore alla sezione che sottende un bacino di 10 kmq, sia interessato da altre derivazioni;
- prescrivere per ogni opera di derivazione una soglia di portata non derivabile da lasciare nel corso d'acqua pari alla portata di durata 274 giorni dell'anno medio e qualora risultasse inferiore pari a 50 l/s;
- derogare, con adeguate motivazioni dell'autorità concedente, alle limitazioni sopraindicate, per le piccole derivazioni idroelettriche con potenza nominale media inferiore a 30 kW utilizzati per autoconsumo o per l'alimentazione di zone sprovviste di linee elettriche e per usi diversi da quello idroelettrico in quanto connesso al soddisfacimento dei bisogni e sviluppo del territorio (potabile, innevamento, antincendio, ecc...).

Ferme, ovviamente, le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e l'effettiva consistenza e disponibilità risultanti dal bilancio idrico di bacino, quale risultante di una radicale revisione di quello al quale, come da espressa avvertenza, si è dovuto ridurre il PAI.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Eugenio Tarabini